

## I NUMERI &amp; LE IDEE

# Reddito ai poveri Ecco perché ci sono meno richieste

## Lo scenario

# Reddito, perché le domande sono meno del previsto

### Un censimento

L'operazione che ha portato 800 mila cittadini a presentare domanda si sta dimostrando un vero censimento della povertà

di **Dario Di Vico**

Parlava da studioso e quindi con un grado di libertà maggiore ma quando Pasquale Tridico al *Corriere* ha detto che il reddito di cittadinanza «andrà valutato per quante persone sottrarrà alla povertà e non solo per quante ne collocherà al lavoro» ha legittimato una sensazione di tanti. La reale platea di riferimento della nuova misura di welfare voluta dai Cinque Stelle appare chiara: i poveri e non i disoccupati. E a scandire la differenza si staglia un numero che deve far riflettere: i giovani usciti dalla famiglia d'origine che hanno presentato richiesta è attorno appena al 7%. In sostanza tutta l'operazione che nel mese di marzo ha portato circa 800 mila cittadini a presentarsi ai Caf o alle poste oppure a inoltrare online la domanda di sussidio si sta rivelando la strada per ottenere un vero censimento della povertà. Un censimento che probabilmente ridimensionerà la cifra monstre di 5 milioni di poveri fonte Istat che spesso gli esponenti grillini hanno usato come clava mediatica contro «quelli di prima». Per non arrivare a conclusioni affrettate conviene fare un passo indietro e ripartire dai numeri sintetizzati da Tridico nell'intervista al *Corriere*

del 14 aprile. Sappiamo che l'Inps ha già ricevuto all'incirca 820-840 mila domande e che il tasso di accoglienza — in base al primo campione scrutinato pari a tre quarti del totale — è del 75%. Quindi alla fine avremo poco più di 600 mila sussidi già bollinati. Stiamo parlando di domande presentate a nome di altrettante famiglie e non di singoli individui. Per ottenere il numero complessivo delle persone che potranno beneficiare della prima emissione della nuova card del welfare bisogna moltiplicare quel numero per 2,75, il numero medio di componenti delle famiglie titolate a ricevere il Reddito in base alla relazione tecnica allegata alla legge. Risultato: 1,650 milioni di persone. La distanza con i 5 milioni di poveri è siderale. Vanno tenuti in considerazione però alcuni caveat. Il primo è che sin dalla «nascita politica» è stato dichiarato che il Reddito avrebbe interessato circa il 70% dei poveri assoluti Istat.

Infatti anche prendendo il numero stimato dall'Inps di potenziali beneficiari (1,3 milioni di famiglie) e moltiplicandolo per il coefficiente di 2,75 arriviamo comunque fino a 3,5 milioni di poveri. Non più su. Il secondo caveat ci suggerisce che stiamo parlando delle famiglie mobilitatesi nel solo primo mese di raccolta delle domande. I Caf però hanno già calendarizzato per aprile 100 mila appuntamenti con altrettanti capofamiglia potenziali beneficiari. Inoltre la trafila dei controlli previsti può aver spaventato dei potenziali beneficiari i cui redditi sono parte trasparenti e parte in nero. Terzo avviso: per come è stato tagliato il provvedimento non rientrano tra i beneficiari alcuni segmen-



ti, a cominciare da un discreto numero di immigrati che non risiedono in Italia da almeno 10 anni (80 mila secondo la stessa relazione tecnica). Come fa notare Cristiano Gori, sociologo e docente di politica sociale a Trento, oltre gli stranieri non lungosoggiornanti restano fuori un folto gruppo di nuclei familiari del Nord sottoposti a un costo della vita più alto e tagliati fuori da soglie di accesso rigide e omogenee e, soprattutto, le famiglie con 4 o più componenti per colpa di un meccanismo che ha privilegiato i single e le famiglie leggere. Più in generale, secondo Gori, c'è il rischio che siano esclusi trasversalmente i «veri ultimi», quelli che pagano la mancata informazione da parte dei Comuni, il canale con cui gli indigenti sono abituati a dialogare. Sul piano della pura fenomenologia non bisogna sottovalutare l'assenza di code. Gli uomini dei Caf che pure sono abituati ai flussi di lavoratori contribuenti dei giorni della presentazione dei modelli 730 sono rimasti stupiti dalla bassa affluenza che si può solo in parte giustificare con un eccesso di prudenza o di scetticismo congenito. In secondo luogo la percentuale di domande bocciate (il 25%) non è così bassa perché la stragrande maggioranza arrivata all'Inps aveva comunque passato il vaglio dei Caf e della certificazione Isee, il documento da allegare che per dimostrare di avere un reddito sotto i 9.360 euro annui.

Sommando dati e riflessioni fin qui riportati la prima conclusione che si può trarre riguarda la differenza (notevole) tra quelle che il coordinatore dei Caf sindacali, Mauro Soldini, chiama «la povertà sta-

tistica» e «la povertà dichiarata». Una distanza che spinge a riprendere il dibattito sulla misurazione dell'indigenza e sulle «tre povertà» — copyright *LaVoce.Info* — per sottolineare come esistono più metodologie di monitoraggio e nessuna è perfetta. La povertà relativa è una misura standard adottata dalla Ue che indica come povere tutte le famiglie il cui reddito è inferiore al 60% di quello mediano. In realtà questo indice fotografa più la disuguaglianza — relativa per definizione — che la povertà ma è targato Eurostat e non se ne può prescindere. Per tradizione l'Istat usa un altro criterio di povertà assoluta che prende come riferimento i consumi, identificati in un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali e misura gli scostamenti. Il vantaggio è la velocità nel produrre risultati mentre l'indicatore di povertà relativa ha una lavorazione più lunga. Di conseguenza i due dati vengono comunicati in maniera asincrona. Dulcis in fundo esiste un indice — il terzo — di grave deprivazione materiale, frutto di un'indagine a campione (70 mila individui in Italia). Gli intervistati devono rispondere a domande come «si può permettere una lavatrice?», «e un'auto?» o può andare «in vacanza una settimana l'anno lontano da casa?», che hanno già creato polemiche sulla reale capacità di fotografare il disagio. Con i dati provenienti dalle domande per il Reddito probabilmente faremo un passo in avanti sulla strada del «conoscere per deliberare», perché avremo un monitoraggio della povertà più veritiero. Diminuiranno i decibel delle risse sui-poveri-ma-non-per-i-poveri tipiche dei talk show ma ce ne faremo una ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Richieste

● L'Inps ha già ricevuto all'incirca 820-840 mila domande di reddito di cittadinanza e il tasso di accoglienza è

stato del 75%. Ma i 600 mila sussidi riguardano famiglie e quindi il numero potrebbe salire a circa 1,65 milioni di persone

● La distanza dai cinque milioni di poveri stimati in Italia è siderale. Anche ammettendo che si arriverà a quota 1,3 milioni di famiglie la cifra si aggirerà sui 3,5 milioni di poveri

● Si sta parlando delle famiglie mobilitatesi nel solo primo mese di raccolta delle domande, anche se i Caf finora hanno calendarizzato per aprile 100 mila appuntamenti



**3 L'importo da caricare**



L'Inps provvederà a comunicare alle Poste, in caso di possesso dei requisiti, l'importo da caricare sulla carta prepagata, specificando anche la quota prelevabile in contanti

**4 Il numero seriale sulla carta**



Sulla carta prepagata non ci sarà alcun nominativo ma un numero seriale identificativo della famiglia destinataria dell'assegno

**5 Sottoscrizione del Patto di lavoro o Patto di reinserimento**



Tutti i componenti maggiori della famiglia ammessa al Rdc devono sottoscrivere un Patto di lavoro. Se non ci sono persone collocabili al lavoro, si sottoscrive un Patto di inclusione sociale

**6 Chi se ne occupa**



Preso in carico da parte dei centri per l'impiego o delle agenzie private di lavoro per chi sottoscrive il Patto di lavoro e da parte dei Comuni e dei servizi sociali per chi invece è sottoposto al Patto di inclusione

**7 Doveri da adempiere**

Il patto obbliga a registrarsi sulla piattaforma informatica e consultarla ogni giorno. Si deve rispondere alle offerte di lavoro

- ✓ Proposte entro 250 km nei primi 18 mesi
- ✓ Dopo 18 mesi consentite proposte di lavoro in tutta Italia

**RINNOVO DEL SUSSIDIO**

Scaduti i primi 18 mesi di durata massima del Rdc, lo stesso può essere rinnovato dopo una sospensione di un mese

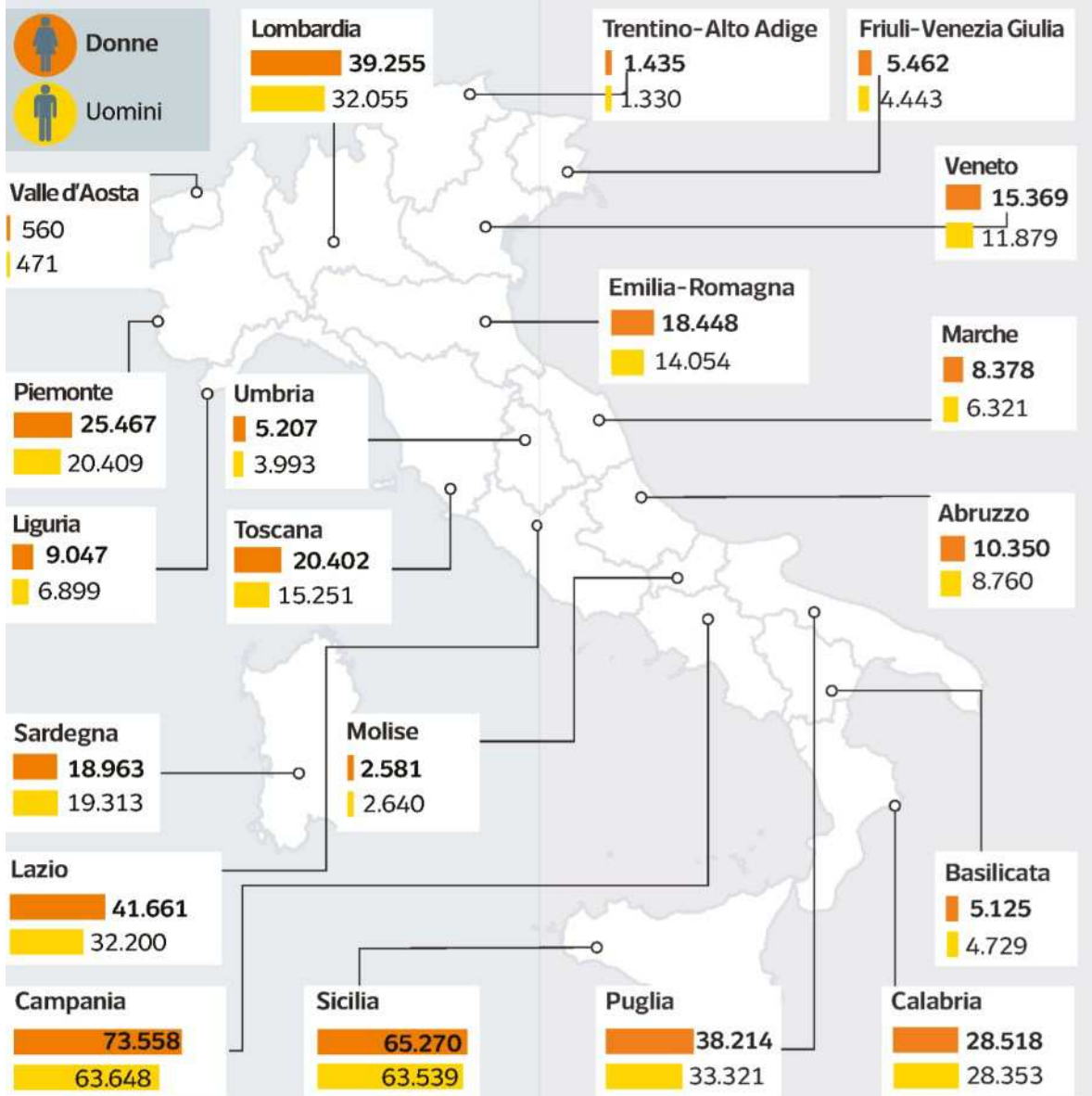
**PERDITA DEL SUSSIDIO**

Può avvenire per diversi motivi: collocamento al lavoro; fine dei 18 mesi; mancato adempimento dei doveri o per truffa

**8 Taglio del 20%**

L'importo sulla carta prepagata, fino ad un massimo di 780 euro al mese, va speso nel mese corrente altrimenti l'assegno viene decurtato del 20% nel mese successivo

**I dati delle domande caricate dall'Inps sulla piattaforma informatica al 7 aprile**





## Regione per regione

Chi ha chiesto l'assegno

### Totale domande

Campania	Puglia	Piemonte
137.206	71.535	45.876
Sicilia	Lombardia	Sardegna
128.809	71.310	38.276
Lazio	Calabria	Toscana
73.861	56.871	35.653

TOTALE  
806.878



433.270

373.608

Emilia Romagna	Liguria	Basilicata	
32.502	15.946	9.854	
Veneto	Marche	Umbria	Trentino A. A.
27.248	14.699	9.200	2.765
Abruzzo	Friuli V. G.	Molise	Valle d'Aosta
19.110	9.905	5.221	1.031

### Fasce d'età (domande)

182.100

24.866

più del 3%

meno del 23%

494.213 più del 61%

105.699

più del 13%

Meno di 25 anni

Tra i 25 e i 40 anni

Tra 45 e 67 anni

Ultra 67enni

Corriere della Sera